

Per coinvolgere i più giovani, la memoria "entra" nelle scuole

■ «Avrei voluto che Becky Behar fosse qui con noi, invece, forse il destino ha voluto che se ne andasse proprio quando il suo albergo, l'Hotel Meina, che l'ha vista protagonista di questa terribile storia, è stato abbattuto». Così esordisce Mauro Begozzi, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Novara, durante l'iniziativa di giovedì 19 promossa dal Comitato XXV Aprile e dall'assessorato alla cultura del Comune di Oleggio rivolta agli studenti delle scuole medie. Una giornata per ricordare lo sterminio degli ebrei e l'abominio delle leggi razziali: «L'intera Europa è stata invasa dal terrore nazista che voleva la distruzione dei popoli considerati subumani. E ce l'hanno quasi fatta. La nostra è solo una piccola storia in questa immane tragedia, ma non possiamo dimenticare ciò che è successo tra il 15 e 22 settembre 1943 nell'albergo della cittadina lacustre, dove si è consumato uno degli episodi più terribili dell'occupazione nazista in Italia. Non si hanno testimonianze se non quelle dei superstiti, come Becky Behar, che ha visto con i suoi occhi troppi cadave-



L'intervento di Mauro Begozzi tra i ragazzi

ri, tra cui i fratelli Fernandez Diaz, cui è stata intitolata, poco tempo fa, la scuola di Meina». Un'iniziativa, quella dell'Anpi Ovest Ticino, che ha coinvolto i ragazzi delle scuole medie di Oleggio e Bellinzago per fare aprire loro gli occhi e mostrare a loro i pericoli che, ancora oggi, si stanno diffondendo nel nostro paese: discriminazione, razzismo, xenofobia. Per questo è stato mostrato loro il video-documentario 'I ragazzi ricordano. Memoria della strage di Meina e del Lago Maggiore', lasciando poi spazio ai loro interventi e riflessioni. E

proprio per lavorare con e per i giovani che il direttivo Anpi sta formando un Comitato Scuola per mantenere viva, attraverso attività e iniziative, la nostra memoria storica. All'iniziativa ha partecipato anche il sindaco di Oleggio, Elena Ferrara: «Tutti noi lavoriamo per conservare la memoria di questi fatti. La Costituzione ci ha regalato delle convenzioni civili, basate su regole democratiche, che tutti devono seguire, anche nella scuola, anche se si è giovani, nel rispetto dell'altro e del diverso».

Alessandra D'Urso